

CARAVAGGIO (Michelangelo Merisi)

(Pubblicato sul Bollettino "Il nostro TECKNOTRE" di Torino, anno 13°, n. 1, dicembre 2010)

Un uomo, un genio della pittura, che ha inventato la tecnica del chiaroscuro, di cui conosciamo poco e che è morto troppo presto.

Ben poco conosciamo di **Michelangelo Merisi detto il Caravaggio**, nessuna lettera, nessun racconto né alcun documento personale. Assolutamente niente di intimo. Gli storici hanno grosse difficoltà a fare luce sul caotico destino di questo pittore di genio che ha inventato la tecnica del "chiaroscuro". Come separare il vero dal falso concernente l'incredibile leggenda di questo superdotato artista, che urta ed indigna la Chiesa per la sua maniera terra-terra di trattare i grandi drammi biblici ed i cui atti di violenza trasformano la vita in tragedia ? Si dispongono oggi solamente degli ordini delle opere ed i processi verbali delle sue numerose scappatelle.

La sua data di nascita è incerta e l'atto di battesimo risulta disperso. I suoi biografi sono comunque ormai d'accordo sul 1571. Sussistono tuttavia dei dubbi sul suo luogo di nascita, non potendo definire con certezza se l'artista abbia visto la luce a Milano oppure a Caravaggio, il paese della famiglia Merisi, in Lombardia. Una certezza: dai 13 ai 17 anni, Michelangelo Merisi effettua il suo apprendistato a Milano, presso un pittore di modesta reputazione, **Simone Peterzano**. Che cosa abbia fatto in seguito resta un mistero. Ha viaggiato ? Si è recato a Venezia ? E' stato nella bottega di altri maestri ? Su tutto questo buio pesto. Quando il giovane pittore giunge a Roma nel 1592, attira immediatamente l'attenzione con i suoi quadri che non assomigliano per nulla a quelli già conosciuti. La sua maniera di mettere in scena gli eroi dei grandi episodi della storia santa, facendo sorgere dalle tenebre i personaggi principali, colpisce e soggioga. Troppo crudo, troppo forte, troppo enfatico, questo teatro delle ombre rompe con l'idea della bellezza serena connessa all'arte. Il pittore rifiuta di idealizzare la realtà e

questa mostra populista della miseria ambientale come i suoi corpi erotici seminano il turbamento. Ma dei mecenati, come il **cardinale Del Monte**, lo proteggono e Caravaggio sta per diventare il primo maestro di Roma. Si finisce persino per perdonargli i modelli utilizzati, che egli trae dalla strada e che rappresenta con i piedi polverosi e le unghie sporche. Ma, con la *Morte della Vergine*, dipinta nel 1606 e con la quale l'artista presenta la figura santa ispirandosi ad una prostituta incinta e ripescata nelle acque del Tevere, i suoi protettori cominciano a pensare che il personaggio abbia superato il limite.

La sua vita dissoluta non contribuisce a migliorare le cose. Egli frequenta i bassifondi di Roma e diventa un abbonato alle risse, che lo portano a volte in prigione. Il 28 maggio 1606 tutto cambia: sfidato da un membro di una famiglia di notabili romani, il capitano di una milizia, **Ranuccio Tomassoni**, egli si batte a duello ed uccide il suo avversario, per il quale sarà condannato a morte. In contumacia, però perché riesce a prendere il largo a tempo. Qualche mese più tardi si stabilisce a Napoli. La città, conquistata dai re d'Aragona, è governata dal 1503 da un vicerè rappresentante delle autorità spagnole. Dalla metà del 16° secolo, questa città brulicante, che corrisponde meglio al temperamento del pittore, risulta in piena ricostruzione ed anche per l'artista affluiscono delle ordinazioni. A partire dal **Concilio di Trento** (1542-63), che mira a contrastare l'avanzata del protestantesimo ed a ristabilire il potere della Chiesa, alcuni soggetti religiosi vengono valorizzati, ad esempio, il potere intercessore della Vergine Maria e dei santi, o ancora l'utilità delle opere di bene come fattore di redenzione dai suoi propri peccati. Ed ancora una volta, attraverso il suo quadro "*Le Sette opere di Misericordia*", Caravaggio mette in scena non un concetto teologico ma una realtà concreta concernente degli esseri in carne ed ossa.

Se Napoli gli piace, la sua prossimità con Roma la rende pericolosa ed occorre nuovamente fuggire, recandosi a Malta. Ma i suoi protettori si agitano ed il papa sembra orientato a concedergli la grazia. L'artista, persuaso di poterla ottenere, si imbarca su una feluca e sbarca in una piccola città a nord di Roma. Viene arrestato e quindi rilasciato e viene ritrovato morto in condizioni misteriose nei pressi di Porto Ercole il 18 luglio 1610, ignaro dell'avvenuto perdono papale. Un ultimo mistero: non si conosce dove è stato esattamente sepolto il suo corpo.